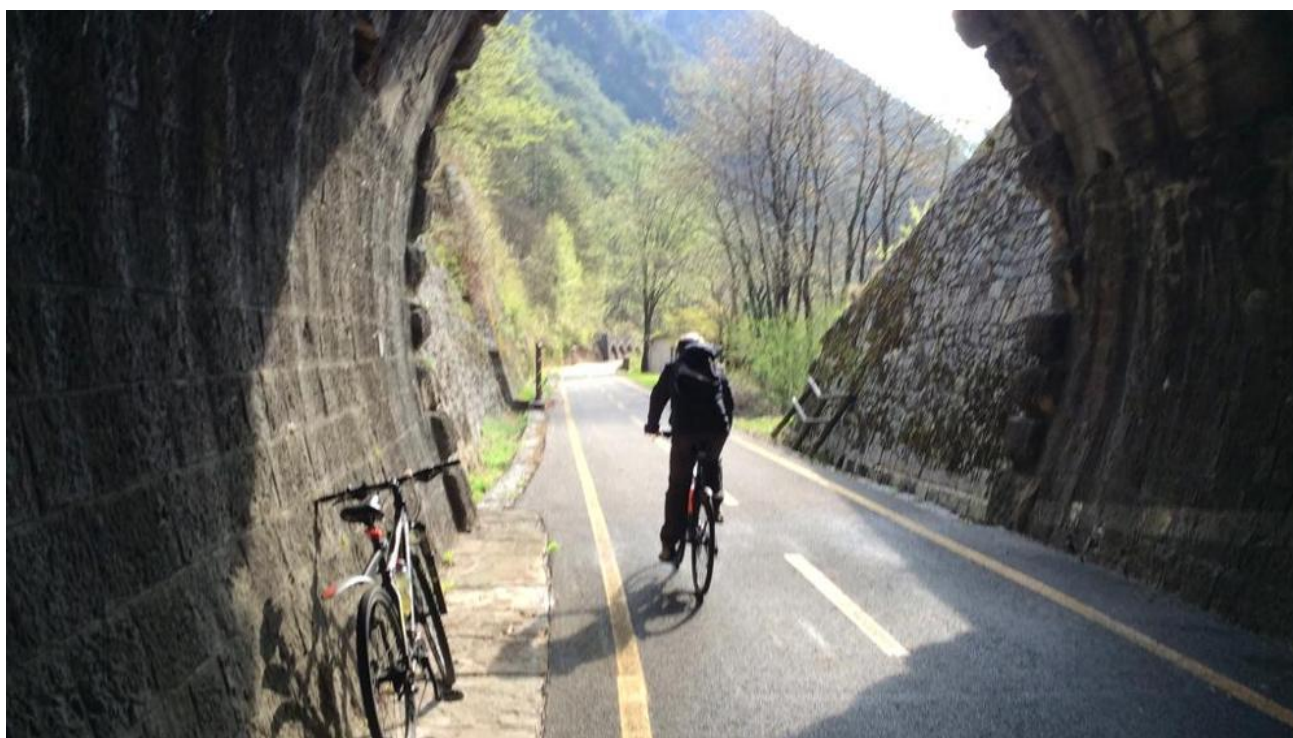


LA STAMPA

Friuli, in bici sulle tracce della vecchia ferrovia

In bicicletta sulla pista ciclabile FVG1, che fa parte del percorso Alpe Adria: un lungo tracciato, di oltre 400 Km, che da Salisburgo raggiunge Grado, sull'Adriatico, e che in parte può essere percorso utilizzando la vecchia ferrovia Pontebbana



PUBBLICATO IL 22/04/2017

ANDREA FERRARETTO

Bisogna ascoltarlo il ronzio della ruota della bicicletta mentre si scende sulla pista ciclabile, da Tarvisio, immersi nelle montagne del Friuli. È qui che si incontra la pista FVG1, che fa parte del percorso [Alpe Adria](#), un lungo tracciato, di oltre 400 Km, che da Salisburgo raggiunge Grado, sull'Adriatico: percorsi che possono essere fatti a tappe, con tratti dove è possibile utilizzare il treno e facilitare la fruizione, superando i dislivelli.



La vecchia ferrovia Pontebbana ora corre su un nuovo tracciato: ponti, gallerie e stazioni sono diventati l'occasione per andare in bici e camminare su un percorso emozionante, che profuma di storia e di paesaggi alpini. Un territorio complesso, per troppo tempo considerato un obiettivo militare, perché terra di confini ritenuti strategici, da difendere con forti e caserme: oggi le caserme sono abbandonate e questi paesaggi ritrovano la bellezza della pace e della convivenza. La Slovenia e l'Austria sono a pochi passi da qui e la bicicletta, con il treno, diventano l'occasione per congiungere e condividere l'idea di sviluppare assieme, non più divisi e contrapposti. Una ferrovia che rappresenta un patrimonio fatto non solo di mattoni e ponti ma una ricchezza di memoria storica, del lavoro necessario a creare quel collegamento che rappresentò un'opportunità per superare le distanze.

Sfruttando il dislivello si scende con dolcezza: i ponti permettono di attraversare paesaggi di bellezza sconfinata, con le cime delle Alpi Giulie, i boschi e i fiumi che alimentano il Tagliamento. L'unico suono che accompagna i ciclisti è il fragore delle acque e il canto degli uccelli ma, immaginando, con la mente, il treno sbuffante che si arrampicava su queste montagne. Ora la [vecchia stazione di Chiusaforte](#) è diventato un punto di riferimento per chi percorre la pista ciclabile: restaurata e attrezzata offre servizi e ristoro ai ciclisti e, presto, anche alloggio nel piano superiore dove sono in corso i lavori di recupero.



Un modo nuovo per rendere fruibile un territorio, innescando opportunità e creando un'immagine incentrata sulla mobilità dolce e il recupero delle infrastrutture storiche: treno, bicicletta, cammini, diventano parte di un progetto complessivo, dove ogni elemento contribuisce a rafforzare il sistema locale. Questo significa creare il futuro cogliendo la sfida del turismo sostenibile, promuovendo le greenways e l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto, privilegiando forme compatibili con la tutela dell'ambiente. Per esempio migliorando il servizio ferroviario Italia-Austria, dove con il [treno MICOTRA](#) si favorisce il trasporto di passeggeri e biciclette al seguito, sfruttando le potenzialità offerte dalle piste ciclabili: dal 2018 sarà possibile andare da Trieste a Villach, durante i fine settimana.

Il futuro si realizza partendo dalle basi della memoria storica: queste sono zone che, nel 1976, vissero la tragedia del terremoto, con morte e distruzione: Gemona, Venzone, Trasaghis, Osoppo... nomi che rievocano immagini del disastro, fatte solo di macerie e disperazione. Oggi, percorrere questi luoghi in bici significa trovare il senso civile dell'impegno e della ricostruzione, non solo degli edifici ma della comunità locale e dell'identità, forte, di queste popolazioni.



Non è un caso se a Venzone sia stata realizzata la Serm Academy, la scuola antisismica internazionale, (Sismic emergency response management), creata dall'Università degli studi di Udine, dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, per raccogliere e valorizzare l'esperienza del 1976 facendola diventare un'opportunità per apprendere e innovare la tecnica di ricostruzione e di gestione delle emergenze.

Ogni scorcio di queste montagne è un viaggio nella storia e nel paesaggio, in una terra che sa raccontare e sa accogliere, da scoprire con lentezza, gustando e assaporando la dolcezza di luoghi che hanno un'anima: il Tagliamento, il grande fiume che scorre nel letto di pietre candide, affascina per la sua dimensione naturale e per il rapporto con il territorio, considerato, giustamente, come il Re dei fiumi alpini per la complessità del suo ecosistema.



Pedalando si coglie il senso più vero di questa terra, se ne apprezza l'attaccamento ai valori tradizionali, all'identità che la rende unica. Ogni giro di pedale significa entrare in un mondo fantastico dove nel cielo volano i grifoni e percorrere luoghi colmi di storia. Si pedala e si respira questa passione, con la semplice naturalezza, dopo poco, di salutare con la tipica espressione friulana: Mandi!